

chieste dal diritto canonico e che, dopo il disegno di legge che viene proposto alla nostra approvazione unitamente al Concordato, sono anche più avvicinate.

In secondo luogo, il disegno di legge che accompagna il Concordato propone alcuni istituti, in perfetta applicazione di quello che è lo spirito del Concordato, relativi alle pubblicazioni, alle opposizioni, alla trascrizione, alla necessità di una sentenza del giudice italiano per rendere esecutive le sentenze dei tribunali ecclesiastici, che rappresentano decisive salvaguardie della sovranità dello Stato per quello che è il regolamento delle condizioni di validità del matrimonio.

Comunque il concesso riconoscimento ha un'alta giustificazione morale e sociale; perchè esso deriva dal carattere sacramentale che ha il matrimonio secondo il diritto canonico, e che la legge dello Stato non poteva trascurare, se voleva che il nuovo regime giuridico del matrimonio portasse veramente a quella elevazione e a quel rafforzamento del sentimento familiare, che è la base del sentimento stesso della stirpe.

Onorevoli camerati! Io non voglio ulteriormente abusare della vostra pazienza. Se progresso giuridico non vuol dire mimetismo di fronte all'ultimo modello di Francia, ma vuol dire adeguamento degli istituti giuridici alla coscienza morale del popolo italiano, il nuovo regime del matrimonio rappresenta un effettivo progresso del nostro ordinamento giuridico della famiglia, e potrà degnamente inquadarsi nel nuovo Codice civile a cui il Fascismo legherà il suo nome.

Nessuna Apocalissi dello Stato, nessuna abdicazione vi è stata nell'ordinamento giuridico del matrimonio, come con evidente malafede è stato insinuato dalle gazzette internazionali dell'anti-fascismo. Il nuovo regolamento giuridico del matrimonio è ispirato a una profonda tutela della sovranità dello Stato, e ad una profonda tutela, egualmente, della libertà di coscienza dei cittadini, che resta e deve restare pietra angolare dell'ordinamento morale e civile dello Stato fascista.

Il popolo italiano col suo infallibile intuito lo ha chiaramente inteso; epperò nel plebiscito, ha sollevato la sua fede, per la prima volta veracemente libera.

A noi tocca la singolare ventura di essere gli interpreti del sentimento del popolo italiano.

Il mondo guarda a noi! Possa il mondo vedere nel volto del Parlamento italiano il volto dell'Italia, e possa vedere sul nostro volto i segni di un solo turbamento: il turba-

mento della riconoscenza verso Colui che ha posto nelle mani dell'Italia le leve maestre della sua storia! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martire.

MARTIRE. Onorevoli camerati! Ad eccezione, forse, del discorso del camerata Asquini, che meglio avrebbe trovato posto in una discussione di carattere particolare, tutti i camerati che hanno parlato tanto nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, quanto in questa discussione, hanno, più o meno, ricercando il valore dell'Accordo Lateranense, profilato i termini di un esame di coscienza; più o meno vivacemente, cioè, hanno dimostrato che la forza prima, iniziale del Fascismo è qui, nel fatto che ci troviamo adunati, qui, oggi; uomini siamo che per vie lontane e diverse e per lungo cammino, abbiamo ritrovato l'unità del pensiero e della milizia nel segno del Littorio; nel Fascismo abbiamo visto riconosciuto il diritto pieno di cittadinanza della nostra coscienza civile, e oggi, solennemente, della nostra coscienza religiosa. È questo l'indice indelebile che dà un valore singolarissimo a questa discussione e acconsente a me, cattolico militante, — chè anch'io vengo da lontano — di rendere testimonianza alla grandezza incomparabile della Pace lateranense.

Vorrei, questa testimonianza, renderla ancora una volta, qui, com'è stata resa dal popolo italiano, il 24 marzo, da 8,500,000 di cittadini, nel nome e per la virtù dei cinquanta milioni di italiani che sono nel mondo; con un gesto solo, il saluto di Roma, e una parola sola, « sì »; col grido che ha consacrato alla storia il primo, il più grande plebiscito dell'Italia, nei secoli, dell'Italia signora della sua volontà e del suo pensiero.

Ma il consenso nostro, qui, deve pur risultare dal giudizio critico; pel dovere politico, taluno di noi potrebbe dire, pel dovere morale; aggiungere a quel gesto e a quel grido la dichiarazione del valore storico e di quello spirituale, della Conciliazione.

Valore spirituale, cioè religioso. Perchè non è possibile individuare con precisione la Pace del Laterano, se non si tiene conto del carattere del conflitto che essa ha placato e suggellato per sempre; conflitto non solamente politico e giuridico, ma anche conflitto religioso; sì che nel contrasto tra il papato e l'Italia si affermò un contrasto più alto, tra l'altare e il focolare. Cinque generazioni d'italiani, dal '48 a ieri, hanno